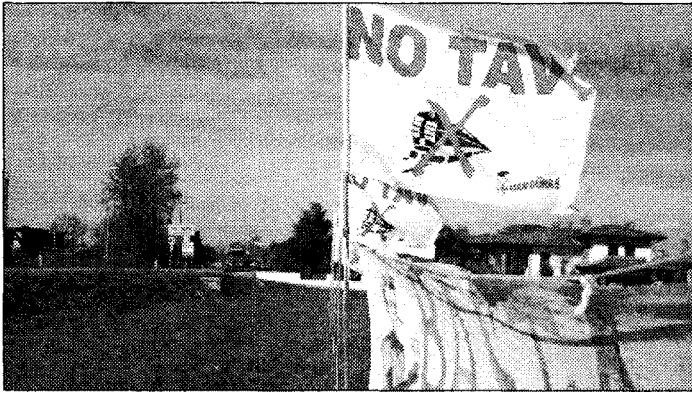


La tesi sui No-Tav: «Il rettore difenda i suoi laureati»

Attacco dei sindacati Cub-Sur: «Una studentessa è stata condannata e dall'Università solo un goffo silenzio»



NO TAV Una protesta. I sindacati chiedono al rettore di rompere il silenzio

Continua a far discutere la polemica sulla ex studentessa cafoscarina Roberta Chiroli condannata per la tesi sulla Tav. Due mesi, con la condizionale, perché all'interno della tesi: «Ora e sempre No Tav: identità e pratiche del movimento valsusino contro l'alta velocità» il giudice ha interpretato il "noi partecipativo" utilizzato all'interno dell'elaborato come se fosse un concorso morale ai reati. L'argomento, ripreso dalla stampa nazionale, ha a lungo cercato una risposta da parte del rettore di **Ca' Foscari Michele Bugliesi**, il quale però ha chiarito sin da subito di voler attendere la sentenza prima di dire la sua. Non ci stanno i sindacati Cub-Sur dell'università, che in una nota stampa, a firma Alessandro Busetto, diffusa ieri hanno accusato il rettore di essere poco impavido: «Una posizione, seppure corretta dal punto di vista formale, davvero poco coraggiosa visto che già la requisitoria dava elementi chiarissimi sulla motivazione della condanna». In seguito i sindacati hanno rincarato la dose dandogli del goffo: «Visto l'assordante silenzio da parte sua ad oltre dieci giorni dal deposito delle motivazioni del-

la condanna che conferma e consolida quanto era emerso dalla requisitoria, assume i connotati di un tentativo, anche un po' goffo, di non esprimersi, nella speranza che i ricordi svaniscano nel torrido caldo estivo».

I sindacati chiedono di interrompere il silenzio per l'attesa della condanna schierandosi a difesa della libertà di ricerca: «Silenzio sui temi che principalmente attengono al suo ruolo, ad esempio la rivendicazione della libertà di ricerca e la necessità di "difendere" le tesi di laurea e che già alcuni docenti e ricercatori dell'ateneo hanno voluto ribadire nel loro recente appello». E così l'attuale mancanza di presa di posizione viene bollata come atto grave: «Vista la gravità dell'episodio ci sembra urgente e necessario che l'Ateneo si esprima e si schieri, una volta tanto, su questi argomenti di fondamentale importanza per la costruzione e la formazione della conoscenza. Rimanere nell'indifferenza significa proporsi nel territorio come un ateneo davvero piccolo (non per le sue dimensioni) e chiuso alla realtà circostante».

Tomaso Borzomi

